

## IL CANISMO

DI FABRIZIO CARLONI



**I**n Italia il numero di cani presenti nelle famiglie oscilla tra i sette ed i 10 milioni di esemplari. Il loro ammontare in rapporto alla popolazione umana costituisce un problema sociale molto rilevante dividendo il pubblico in due fazioni, armate l'una contro l'altra, che giudicano la situazione ricorrendo all'emotività governata dalle viscere.

Il primo condizionamento letale per una serena analisi della questione, è costituito dal fatto che gli amanti dei cani, in genere, si riconoscono in una sorta di sodalizio dal grande potere contrattuale. Tra i militanti di questa parte si è azionato un comportamento generalizzato che porta a considerare i cani come dei figlioli con un proprio ruolo privilegiato e prevalente nelle famiglie.

Con tutte le conseguenze che ne derivano e che in alcuni casi potrebbero offrire agli avversari utili argomenti per sostenere che molti dei cinofili esagerino; come il fatto di rivolgersi alle bestiole identificandosi come "papà" e "mamma" o come "tata". Dimenticando la tradizione cristiana che categorizza gli esseri sensienti sulla base di una gerarchia (Genesi) di cui l'uomo e la donna costituiscono il vertice.

Gli antianimalisti, minoritari e politicamente inconsistenti e privi della tutela di personaggi carismatici o di gruppi aggreganti, sono arrivati, in molti casi esecrabili, alla perfidia delinquenziale di seminare nei giardinetti e nelle strade esche avvelenate che possano ridurre la popolazione dei loro nemici a quattro zampe.

È questa reciproca ostilità, priva di parti equilibratrici e di un movimento di opinione che faccia riferimento al senso comune ed alla ragione, uno dei tanti fenomeni di radicalizzazione ideologica che ha fatto perdere alla società occidentale il senso del giusto e delle misure.

Chi come chi scrive ha alle spalle una vita diventata talmente lunga da determinare una situazione preoccupante, ricorda come con i cani, da parte dell'uomo, ci fosse un rapporto equilibrato e molto gratificante dove i nostri amici svolgevano una funzione che era legata al ciclo della caccia, alla pastorizia, alla guardia. Molti cani, soprattutto dopo la fine dell'ultima guerra mondiale e con il ritorno a casa dei veterani invalidi, cominciarono ad accompagnare, con affetto ed efficacia, i non vedenti.

È da una ventina di anni che la funzione dei cani si è completamente alterata, con l'avvento del pensiero che pretende che sia abolito e combattuto tutto ciò che fa pensare ad una discriminazione tra specie. Anche l'uso della forza è visto come qualcosa da aborrire a prescindere da eventuali approfondimenti che la possano far apparire come inevitabile. La caccia, quindi, è stata nella sostanza quasi del tutto soppressa; senza che ci si rendesse conto che, se praticata in maniera civile e selettiva da persone dotate di un rapporto equilibrato con la natura, serve a contenere il proliferare incontrollato dei cinghiali e degli ungulati che distruggono quell'ecosistema che è tanto caro agli ambientalisti.

La pastorizia, con l'avvento delle fibre sintetiche e l'industrializzazione della produzione casearia, è sostanzialmente rimasta un'attività limitata alla Sardegna e ad altre piccole aree del Paese. La guardia, con i nuovi allarmi tecnologicamente avanzati e con la videosorveglianza, è diventata un'attività inutile e che può creare guai nel caso il ladro venga addentato dal cane delegato a casa propria alla tutela della famiglia.

A questa serie di avvenimenti ormai consolidati, si è aggiunta la denatalità che è riconducibile a tanti motivi convergenti tra i quali, principali, il decadimento della famiglia tradizionale, l'indigenza ormai generalizzata, l'egoismo di chi ad un figlio da crescere ed educare dovendosi far carico della sua infanzia, adolescenza complicata, sistemazione studentesca e lavorativa, preferisce un cane.

Le conseguenze, come per tanti altri fenomeni, sono regolate, poi, dal prevalere arrogante della finanza. Nelle scelte di chi produce beni di consumo è più produttivo continuare a fabbricare culle, passeggini, latte e pappe per neonati e pannolini, o bocconcini, collari, guinzagli ed abitini per barboncini?

Ne è derivata la caratteristica guerra civile tra chi si riconosce nel novero vincente degli Animalisti, identificando il cane od il gatto come un membro della famiglia, e gli altri, molti ma disorganizzati ed in moltissimi casi altrettanto pericolosi, che qualche giusta

ragione l'avrebbero per lamentare i milioni di ettolitri di pipì canina riversati tutti i giorni sui marciapiedi; a cui aggiungere gli ululati, distribuiti sulle 24 ore, di "figlioli" a quattro arti motori relegati, crudelmente ed incivilmente, nei giardini e sui terrazzi con qualsiasi tempo e disinteressandosi del sonno e della quiete dei vicini. ■

carloni.f2@gmail.com

*È da una ventina di anni che la funzione dei cani si è completamente alterata, con l'avvento del pensiero che pretende che sia abolito e combattuto tutto ciò che fa pensare ad una discriminazione tra specie.*